

Una ragazza del Mugello alle prese con Tav e tute blu

Simona Baldanzi racconta la sua esperienza di figlia laureata di operai

INTERVISTA

A VOLTE i libri sono già scritti. Si tratta di trovare la forza di raccontarli. Simona Baldanzi ha fatto così. Il suo "Figlia di una vestaglia blu" (Fazi, p. 240 euro 14) è la storia di sua madre - e di suo padre - che hanno passato trent'anni alla Rifle, la fabbrica dei jeans del Mugello. Ma anche il racconto della presa di coscienza di quella storia da parte di una studentessa universitaria, che sottopone un questionario alle tute arancioni che stanno scavando le gallerie per far passare il treno ad alta velocità. Un romanzo operaista ma anche di formazione. Con una scrittura di sentimenti.

► **La divisa di sua madre è**

per lei una specie di "lettera scarlatta". Perché?

► Ho sempre sentito il fatto di essere figlia di operai. La vestaglia blu è una divisa dell'ingiustizia sociale. E infatti mia madre le ha buttate via tutte appena andata in pensione!

► **Oggi sembra difficile accettare che esistano realtà come la catena di montaggio.**

► Un tempo parlare di operai era di moda, adesso non se li fila più nessuno. E poi oggi, anche se ci sono meno fabbriche e meno operai (almeno in Italia), la catena di montaggio non è sparita. Produci, consuma, crepa è sempre valido, io semmai

non capisco chi lo accetta.

► **Come mai ha scelto proprio il tema della Tav?**

► Non l'ho scelto, l'ho vissuto. La Tav ha dissanguato di acqua la mia terra, il mio Mugello e anche da questa ingiustizia non ho saputo difendermi. Nel 2002 mi sono laureata con una tesi sul rapporto fra i lavoratori impegnati nell'opera e il mio territorio. Credo che le Grandi Opere siano i nuovi padroni dei nostri territori, l'ennesima catena di montaggio dove altri decidono tempi, modalità e prodotti della nostra vita.

► **Nel questionario che lei dà agli operai c'è la doman-**

da: "che cosa desiderava fare da grande?"...

► Non è mia. L'hanno inserita i professori. Io non lo avrei mai chiesto, pensavo a questi minatori, con il lavoro lontano da casa, i loro sacrifici...mi sembrava di pugnalarli! Alcuni hanno risposto "pilota di Formula uno" e mi è sembrata una risposta ironica, semplice e potente.

► **Un libro fuori dai modelli attuali. Quali sono stati i suoi punti di riferimento?**

► Adoro i personaggi di Lodoli o le immagini di De Luca. Ma il primo libro su cui ho pianto è stato "Cronache di poveri amanti" di Pratolini. A.F.

